

STEPCHILD, IL GUARDASIGILLI INTERVIENE DOPO LA POLEMICA SULLE «INTERPRETAZIONI CREATIVE»

Adozioni, Orlando frena Costa «Il giudice valuta caso per caso»

MARIA CORBI
ROMA

Giustizia creativa? No, i magistrati hanno un solo obiettivo: l'interesse del minore. Il ministro Andrea Orlando nell'audizione in commissione giustizia sconsiglia il collega di governo, Enrico Costa, ministro per gli Affari regionali con delega alla Famiglia, che ha accusato i giudici di far rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta, ossia la stepchild adoption.

La verità è che la «porta», ossia la legge sulle unioni civili, non ha incluso un articolo sul tema, e che nel maxi emendamento del governo si dice che «resta fermo quanto previsto e consentito in materia

di adozione dalle norme vigenti». Dunque per i casi particolari i magistrati continuano a ragionare sempre e solo sulla tutela del minore.

«Non è nostro compito dire come devono intervenire i magistrati con le sentenze - ha chiarito il Guardasigilli - siamo noi a chiedere con la legge ai giudici di svolgere la loro attività interpretativa, che non è comprimibile. Essendo al centro l'interesse del minore, la legge chiede ai magistrati di apprezzare il caso concreto». Come dire che l'accordo sancito nei lavori parlamentari e dal voto di fiducia e che ha portato alla legge sulle unioni civili è dimenticato. Oppure che quel compromesso è oggetto, anche

di «interpretazione creativa». I favorevoli alla stepchild ritengono che rimanga il vuoto normativo. I contrari ricordano che lavori parlamentari, accordo di governo e voto di fiducia abbiano escluso questo istituto.

È teso il clima nella maggioranza. A dividere Pd e gli alleati di area popolare ancora la visione sul tema dei diritti. Ricomposta la frattura sulle unioni civili, iniziano le liti sulle adozioni da parte di coppie omosessuali.

Il ministro Costa (che è stato vice di Orlando alla giustizia) mantiene il punto («sapete come la penso»), ma non vuole arrivare allo scontro e modula le parole. «Auspicio che sulla legge delle adozioni che andre-

mo a rivedere l'attenzione sia sull'interesse del bambino e si lavori per correggere tutti i lacci e laccioli che hanno rappresentato una criticità della disciplina esistente».

Paola Binetti di Area popolare rileva che nell'attesa di una sentenza della Cassazione che faccia chiarezza, «vedremo più creatività che rigore applicativo». Maurizio Lupi, presidente dei deputati di Ap, ricorda che «il giudice emette sentenze in nome del popolo italiano, non in nome suo proprio, e il popolo italiano sulle adozioni per le coppie omosessuali si è espresso chiaramente attraverso un voto del Parlamento, che le esclude». Si continua a litigare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DOSSIER

GRAZIA LONGO
ROMA

Una premessa è d'obbligo. I bambini non sono numeri e le pratiche d'adozione, internazionale e no, sono legate a un'ampia e complessa serie di fattori. Ma i numeri sono pur sempre numeri e fanno paura. Perché in Italia, ci sono ancora 300 minori che nessuno vuole. A livello internazionale va un po' meglio, ma il motivo è drammaticamente semplice: i bambini sono più piccoli.

E le richieste sono comunque diminuite. L'allarme arriva dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ieri in audizione in commissione Giustizia della Camera: «In Italia, a fronte di un numero complessivo stabile di minori dichiarati adottabili sono circa 300 i minori dichiarati adottabili ma non adottati». Si tratta «spesso di minori di oltre 15 anni e di stranieri» e in alcuni casi anche di disabili. A questi 300 ragazzini fanno da controparte 1.072 bambini adottati nel 2014, rispetto alle 9.657 richieste di adottabilità.

Accanto al calo delle adozioni in Italia, si registra anche una diminuzione delle «adozioni internazionali: nel primo trimestre del 2015 i procedimenti internazionali definiti dal nostro Paese sono stati 3.189, a fronte degli 8.540 definiti nel 2012, dei 7.421 del 2013 e dei 6.739 del 2014», sottolinea Orlando.

Va però precisato che gli italiani sono assai più disponibili di altri ad adottare un bimbo straniero. Basti pensare che il nostro Paese, in fatto di adozione internazionale, è secondo solo agli Stati Uniti, che però hanno una popolazione più di 5 volte superiore alla nostra. E comunque nel primo semestre del 2015 i relativi procedimenti definiti sono stati 3.189, a fronte degli 8.540 del 2012, dei 7.421 del 2013 e dei 6.739 del 2014. «Il calo registrato per il nostro Paese si riscontra anche nel panorama internazionale», sottolinea il Guardasigilli. Tanto per capirci «il Brasile è passato da 543 minori concessi in adozione all'estero nel 2006, a 238 nel 2013; la Cina, da 14.434 a 2.931 minori adottati nel 2013; l'India da 1.076 minori adottati nel 2003 a 363 minori adottati nel 2012; la Federazione Russa da 9.472 minori nel 2004 a 2.483 minori adottati nel 2012». Quanto ai



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

1072

Adozioni nel 2014
Sono stati 1.072 i bambini adottati in Italia nel 2014, a fronte di 9.657 richieste di adottabilità

In Italia sono 300 i minori in attesa di una famiglia E calano gli arrivi dall'estero

Spesso si tratta di adolescenti con problemi di salute

Paesi di accoglienza, esemplare il caso degli Stati Uniti: «sono entrati, nel 2015, 6.408 bambini adottati con adozione internazionale, mentre, nel 2005, le adozioni internazionali degli Stati Uniti riguardarono 22.508 bambini: un crollo di oltre il 70%».

Secondo il ministro tra le «criticità, che hanno contribuito a creare un clima di crescente sfiducia verso l'istituto dell'adozione, soprattutto internazionale», ci sono la maggiore preparazione che si richiede oggi alle famiglie che aspirano all'adozione internazionale, perché i «minori non sono più in tenera età, hanno fratelli oltre a particolari esigenze sanitarie». Da non trascurare neppure «l'importante impegno economico, le attese lunghe e i percorsi complessi».

Ma non la pensa così Marco Griffini, presidente di Aibi, una dei 9 Enti che assistono i genitori nella pratica dell'adozione internazionale. «In realtà gli italiani sono molto più disponibili, rispetto agli altri europei e agli americani, ad accogliere in casa bambini già cresciuti e con fratelli al seguito. Il vero problema risiede nella latitanza, soprattutto negli ultimi due anni, della Cai, la Commissione adozione internazionale. Meno male che la scorsa settimana la ministra Boschi ha ricevuto il mandato di presiederla, magari le cose mi-

glioreranno». Più ottimista è Cristina Nespole, presidente di Enzo B. «La verità è che occorre una cooperazione a livello internazionale con un tavolo di lavoro che fissi regole di trasparenza e legalità e che monitori la situazione di tantissimi bimbi profughi senza famiglia, che potrebbero benissimo essere dati in adozione se solo si prendesse in mano la situazione». La Cai, dal canto suo, evidenzia che, al di là della richiesta di adozioni internazionali, queste nel 2015 sono aumentate dello 0,23%, a fronte del calo del 12,3% registrato negli Usa e del 23,8% in meno in Francia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SHONET/STUDIO

Quanto hai speso per essere in prima fila? 😊

Niente 😊

E chi ti ha presentato Gramellini?

Si è presentato lui 😊

E come fai a essere sempre dappertutto? 😊

Mi invitano 😊

E dimmi... cosa hai fatto per avere tutto questo? 😊

Mi sono registrata a La Stampa.

Tutto qui? 😊

Tutto qui. Tutto gratis! Registrati anche tu.

www.lastampa.it

ENTRA GRATIS IN UN MONDO CHE TI DÀ DI PIÙ >>>

Vai sul sito La Stampa, registrati e indica le tue preferenze: riceverai inviti esclusivi per mostre, eventi, concerti, anteprime e spettacoli. Non solo. Avrai tutti gli aggiornamenti e le anticipazioni sugli argomenti che ti interessano di più.

REGISTRATI SU
WWW.LASTAMPA.IT/STIAMOINCONTATTO



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI